

LA NUOVA

DOMENICA 15 GENNAIO 2017



Nuova Sardegna

EDIZIONE DI **ORISTANO**

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:

PREDDA NIEDDA STRADA 31 - 07100 SASSARI ■ TEL. 079/222400 ■ FAX 079/2674086 ■ ISSN online 2499-2739

VICO TIRSO 26

TEL. 0783/74380 - FAX 0783/73787

LA CONFERENZA A NUORO

«Limba, serve la lingua standard»

Il dibattito fra esperti da tutta la Sardegna. L'esempio Friuli

Serve una lingua standard come riferimento, il resto viene di seguito. Consigli degli esperti friulani alla Conferenza aperta de sa limba sarda che si è tenuta a Nuoro. Insieme, sardi barbaricini, campidanesi, logudoresi, sardi del Capo di Sopra, sardi del Capo di Sotto hanno ragionato sulle strategie per la tutela della lingua.

■ PIRAS A PAGINA 35

MALTEMPO

Isola al gelo
Dal Logudoro
alla Barbagia
arriva la neve

■ A PAGINA 4

SI GIOCA ALLE 12,30

Aperitivo
col Cagliari,
sfida al Genoa
per ripartire

■ A PAGINA 39

Cultura & SPETTACOLI

■ e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

di Luciano Piras
► NUORO

Lo standard, prima di tutto. «Da utilizzare soltanto per la lingua scritta, fermo restando che la gente continuerà a parlare ognuno la propria variante». William Cisilino, direttore dell'Agenzia regionale per la lingua friulana, ARLeF, parla davanti alla platea di sardi riuniti a Nuoro, ieri, per la prima Conferenza aperta de sa limba sarda, organizzata dalla neonata associazione Acordu. Insieme, nelle sale dell'Exmè, sardi barbaricini, sardi campidanesi, sardi logudoresi, sardi del Capo di Sopra, sardi del Capo di Sotto. «Se le singole varianti del sardo non hanno una lingua standard come riferimento avranno sempre l'italiano», va avanti l'esperto di diritti linguistici, autore di diversi saggi, tra questi anche "Lingue in bilico. Buone pratiche nella tutela delle minoranze linguistiche in Europa" (Carocci). Il consiglio ai sardi è «di guardare con attenzione alle esperienze vincenti».

Una di queste è proprio la lenghe furlane: cinque macrozone, ogni paese ha la sua variante. Come in Sardegna, in sostanza. «Anche se noi siamo stati un po' più fortunati dei sardi», riconosce Cisilino. Primo perché lo standard ha messo d'accordo i letterati friulani già tra il Seicento e l'Ottocento; secondo perché trent'anni fa, la Regione (autonoma) del Friuli Venezia Giulia e le sue Province hanno adottato una grafia unica. Terzo perché da un decennio che il Friuli ha costituito l'ARLeF; che ha una pianificazione linguistica minimo quinquennale; e che punta particolarmente ai bambini e ai loro genitori, dunque alle scuole. «Tutto questo, senza uno standard, non è possibile», sintetizza William Cisilino.

Eppure la scrittura standard del sardo non è una presa di posizione all'Exmè. Se ne discute, se ne parla, la si usa, ma al centro di questa Conferenza aperta restano i temi, i panais, per dirla con un inglesismo che lascia intravedere aperture insolite: arte e limba sarda; gender e limba sarda; iscola e universidade; istandardizazione; literadura e editzione in limba sarda; media; paridade linguistica; politica linguistica de sa Regione sarda. «Tutti possono intervenire liberamente, senza appartenenze, senza colori politici, non

IL DIBATTITO



Sardegna tradizionale in un dipinto di Giuseppe Biasi

«Per salvare la lingua sarda serve un unico standard»

Ieri a Nuoro esperti da tutta l'isola per la Cunferentzia aberta de sa limba sarda. Ospite William Cisilino, che ha portato l'esempio ormai consolidato del Friuli

c'è un orientamento univoco, questa è un'agorà» spiega Alessandro Lisandru Mongili, cagliaritano, professore di Sociologia generale all'università di Padova. Presidente de su sòtzu Acordu. Sodalizio che ha scelto di esordire a Nuoro «per la sua importanza simbolica». Battezzando il 2017 con il dibattito e la discussione costruttivi, per superare «il blocco fondamentale di noi sardi» e rimettere al centro il «diritto di parità finora negato».

«Politiche sulla lingua sarda», le chiama Maria Antonietta Mongiu, ex assessore alla

Pubblica istruzione della Regione Sardegna, ai tempi di Renato Soru presidente. È della Mongiu il primo piano triennale di interventi organici per la tutela e valorizzazione del sardo. «Sintesi di un percorso, di un'idea pedagogica condivisa», sottolinea l'archeologa di Pattada, cagliaritana d'adozione, dal giugno 2014 presidente del Fai Sardegna. A lei e a William Cisilino il compito di chiudere le sessioni plenarie di ieri, un'intera giornata di lavori organizzata per gruppi con una sessantina di partecipanti arrivati da tutta l'isola.



Alessandro Mongili

Operatori e appassionati, ricercatori e docenti, anime diverse di una Sardegna in fermento, da Bachisio Bandinu a Paolo Pilonca e Anthony Muroli, da Mario Puddu a Francesco Cheratzu, da Enrico Lobina a Cristina Serra, Pepe Corongiu, Bustianu Cumpostu, Bustianu Pilosu, Pier Franco Devias, Paolo Zedda, da Mario Zidda a Graziano Pintori, Ivo Carboni, Leonardo Moro. Presente anche un gruppo di insegnanti attivisti di kastoriasarda.com.

Il primo ad aderire con entusiasmo alla Conferenza aperta, tuttavia, è anche il grande

assente della giornata: Eduardo Blasco Ferrer. Il professore di linguistica sarda morto proprio alcuni giorni fa. A lui l'applauso corale dei sardi riuniti ieri a Nuoro: a lui, un minuto di silenzio della platea.

Una platea pronta a marciare su Cagliari, a manifestare in piazza, pur di attirare le attenzioni «di una classe politica cieca e sorda, di un governo regionale del tutto assente» è una voce che risuona nei locali dell'ex Mercato civico del capoluogo barbaricino, teatro di questa prima Cunferentzia aberta de sa limba sarda, totalmente autofinanziata, messa in piedi dai volontari: «No amus retzidu perunu agiudu finanziariu de cale si siat organismu privadu o publicu». C'è, invece, collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Nuoro. Non a caso è proprio il suo titolare, Sebastian Cocco, che lancia una proposta concreta, «una scommessa, una provocazione - dice - inserire la conoscenza del sardo quale requisito per accedere ai concorsi pubblici in Sardegna», come succede in Friuli e in Valle d'Aosta.



Alexis Barranger, il giovane francese che parla il sardo (foto Locci)

Dalla Francia per imparare sa limba

La storia di Alexis Barranger, giovane di Bordeaux che sa perfettamente il sardo

► NUORO

«Näschidu su 20 de l'ampadas 1991 in Cognac, nazionalità de frantzesu, in su 2014/15 apo iscobertu sa cultura sarda, sa bellezza de custa istula, sa pretziosidade de sa limba cosa sua, e apo detzisu de mi nche mòere pro bi bìvere». Alexis Barranger parla il sardo come se fosse la sua lingua di sempre. Eppure è in appena due anni che questo studente universitario francese poliglotta di Bordeaux ha imparato e fatta sua la lingua dei sardi. In Italia per fare esperienza internazionale nella fa-

coltà di Giurisprudenza dell'università di Ferrara, un giorno qualunque del 2014 Alexis Barranger è imbattuto in un sito internet scritto interamente in sardo. La curiosità è scattata all'istante. Così ha iniziato a cercare di più, lui che oltre al francese, parlava già l'italiano, l'inglese e persino l'islandese. «Mi piaghien sas isulas» sottolinea sorridente mentre assicura che non ha alcuna parentela da cercare in Sardegna, che non è figlio di emigrati sardi e che non è neppure per amore o sentimenti amorosi che si è trasferito nella terra dei

nuraghi. «Mi piaghiet sa limba» dice. Semplicemente. Eppure a Cagliari continua a studiare Giurisprudenza. «No, limbas e literaturas non mi interessan, né linguistica. Sa limba, pro me ne est una passione».

«Apo istudiadu duos annos "Istudios teatrales" in s'universidade de Bordeaux (Frantz, Acuitània), pustis apo abandonadu is istudios pro mi professionalizare e diventèrre iscritore e "metteur en scène" semper in Bordeaux. Apo iscritu una opera, "Holos" - racconta nel suo blog scritto unicamente in sardo, unidadenoa.wordpress.com.

com - Pustis, in su 2012 apotentu s'occasione de mi nch'andare pro una biagiù in Italia. Intre Ferrara e sa Calabria apo imparadu sa limba italiana». Poi a seguire su sardu, preferenzionato guardando i programmi di emittenti televisive come Tcs e TeleSardegna. E studiando lo standard regionale. «A pustis su Campidanese, su nugorese...» racconta Alexis Barranger, ormai sardo più dei sardi. Ora che è di casa a Cagliari, è anche segretario e animatore di Acordu, s'assottzu pro sas Cunferentzias abertas che ha esordito ieri a Nuoro. (L.p.)